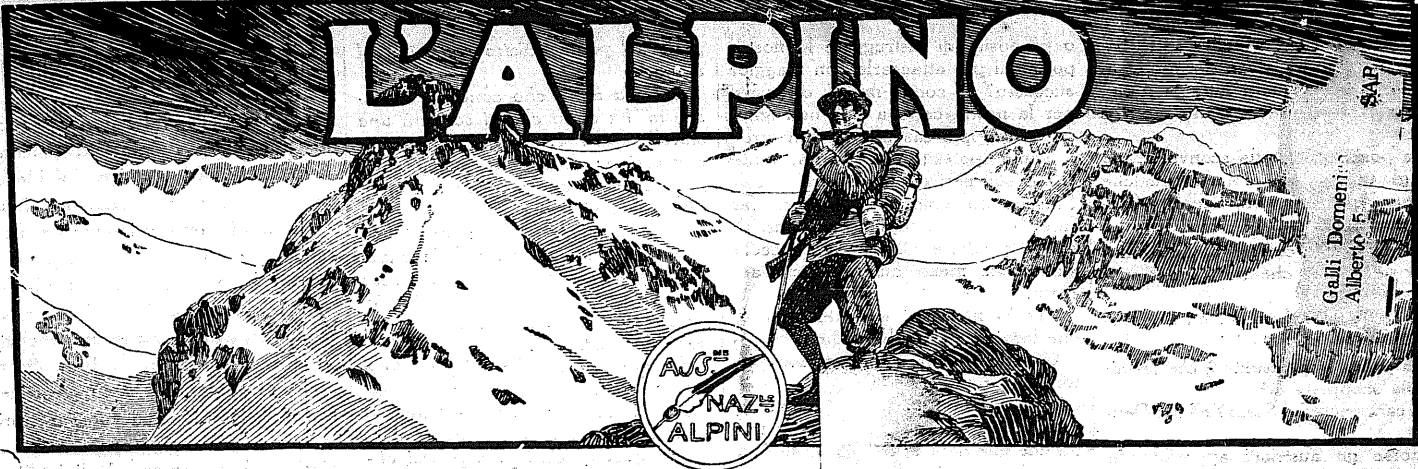


L'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

RECLUTAMENTO

Il Consiglio dei Ministri ha discusso la questione del reclutamento nelle nuove province trattando l'argomento con quel prudente riguardo col quale si palleggiano le uova fresche, i neonati in fasce ed in genere tutta la roba delicata e facile a rompersi. Quel che non si è detto nelle notizie diffuse, mache si indovina attraverso le righe, è la preoccupazione che si nutre nelle alte sfere sul come si dovrà far capire ai tedeschi ed agli slavi, ora soggetti all'Italia l'opportunità di rispondere con prontezza e con buona volontà alla chiamata alle armi. Si parla già di un consulto con i deputati delle zone interessate: Toggendorp l'angelico in testa o tutti. Non crediamo che gli onorevoli di diversa stirpe intendano proporre al Governo la sospensione della leva militare per i loro nuclei, ma siamo quasi sicuri che essi cercheranno i temperamenti più accorti per far pesare il meno possibile sull'alto Adige e sulle popolazioni slave il nuovo obbligo di legge. L'on. Bonomi è uomo retto, sereno e fedele alle tradizioni alpine di franchezza e di chiarezza di stile, sicché possiamo credere che egli saprà rispondere nel modo più adatto alle proposte insidiose che gli venissero messe avanti. Il reclutamento, cautelato e temperato ove è possibile, deve però essere applicato alle nuove

province imparzialmente. I nuovi soldati tedeschi e slavi non perderanno il loro tempo poiché è proposito del Governo di distribuirli fra le migliori guarnigioni, e l'Italia guadagnerà un tanto nel farsi conoscere da coloro che fino a oggi ricevettero la luce soltanto attraverso le benevoli fonti del "Deutscher Verband", e di altre associazioni amiche del nostro paese.

Su questo punto dunque, non siamo afflitti da preoccupazioni eccessive. Ma una parola vogliamo di subito all'altra grande massa delle reclute che fra poco sarà chiamata a indossare la divisa: ai figli delle terre redente che accorsero a noi nel novembre 1918 e che non hanno ripugnanze artificiali o istintive verso il grigio verde. Benvenuti o coscritti trentini e triestini, benvenuti cari cappelloni che imparerete a servire la vostra vera Patria senza aver conosciuto la vergogna e il dolore del comando tedesco, benvenuti e benedetti poiché vediamo sul vostro viso la volontà vera di essere dei buoni italiani e dei bravi soldati. Molti di voi entreranno nei nostri battaglioni alpini, ma non già come gli ultimi venuti. Quanti volontari li hanno preceduti in guerra ed hanno guadagnato per loro il diritto di cittadinanza! Dopo Battisti, alpino fino alla morte, i trentini non hanno bisogno di calcare altre orme per essere soldati italiani. Noi ci conosciamo già, dopo tutto. Le penne "verdi", che percorrono da

tre anni le montagne del Trentino hanno messo fra le popolazioni profonde radici di affetto ed hanno già stretto i rapporti con i

futuri aquilotti. Fra di noi, alpini nuovi, sarete i « bocci » più amati, poiché noi vi sapevamo fratelli prima di conoscerci.

GUERRA IN CADORE

La mina austriaca al piccolo Lagazuoi

Il Bollettino del Comando Supremo del 19 settembre 1917 annotava con la consueta sobrietà:

« ... Il giorno 16 il nemico fece brillare una grossa mina dinanzi alle nostre posizioni della Cengia Martini (Piccolo Lagazuoi). La vigilanza e la prontezza dei difensori sventò l'insidia che risultò completamente inefficace ».

Commentiamo l'episodio con le note del nostro diario, di cui interroghiamo il corso col ritornare alla narrazione della mina del 16 settembre.

15 sabato.

Devo già lasciare il mio riposo di Pec di Palù, dagli ozii perfetti e dal dolce nome tra l'orientale ed il felibre, e ritornare alla Cengia, membra di roccia, volontà di roccia, muscoli di roccia: aspra dolce ferrigna Cengia.

Antonioni segnala pericoli di mina, di attacchi, e chiede rinforzi al presidio: mi ci mandano con 15 uomini....

Alla Cengia troviamo poco di nuovo: ma in tutti davvero una preoccupazione nervosa, morbosa. Si sono sentite mine vicine, più vicine e frequenti: sotto « Sasso Bucato » e sotto « Port' Arthur ».

Quota 2350 ha cannoneggiato tutt'il giorno e mezzo distrutta la trinceretta: ora il silenzio è completo. Ma stanotte?

Continua il nervosismo: un disertore avrebbe detto che la Cengia deve saltare il 20 settembre; pare che Spinola, che è osservatore alla 2350, abbia segnalato feritoie e sbocchi di mina sopra l'Anfiteatro. Tazzer che venne da noi la sera esclude ogni pericolo.

16 Domenica.

Vado con Cova alla quota 2668 per visitare i soldati minatori che furono già al mio plotone; gita interessantissima e non priva di emozioni. Vedo anche la nostra grande camera di

scoppio cui manca sola la « volata » d'arrotondamento della volta prima della carica di gelatina e dell'intasatura. Quando? E chi prima? Noi o loro?

Ore 10,18.

Sono sceso da pochi minuti dalla quota, ho parlato col capitano Robecchi e con Tazzer, racconto a Bordini sulla soglia della mensa...

Un enorme scoppio che fa sobbalzare tutta la montagna ci assorda, ci rovescia entro la saletta di mensa, contro il tavolo, in un nuvolo di vetri spezzati, di sassi, di polvere, dell'intelaiatura di legno sminuzzata.

Il rombo continua, dilaga: come addentrandosi in una galleria con un convoglio rumoroso: meno cupo ma più ampio: scroscio, come se la montagna crolli.

Nella mensa, da cui non possiamo e non tentiamo d'uscire, si fa buio come di notte e quasi non possiamo respirare.

Poi, quando un po' si schiarisce, è una luce livida, giallastra, attraverso un rovinio di sassi e di terra, come luce vista attraverso un torrentaccio che divalli; e passano veloci masse più scure, con tonfi cupi, con schianti, con lacerazioni: blocchi di montagna; senza urlì, solo con un rumore sordo, continuo.

Quanto dura? un istante od un'eternità?

Io e Bordini siamo bloccati ed abbiamo avuto un solo pensiero, senza terrore e d'una lucidità spietata: Siamo fritti, la Cengia è saltata.

Ma siamo ben vivi ancora, e per un fenomeno di nervi (di cui ci accorgemmo poi e di cui valutammo poi la singolarità) non pensammo né al pericolo né allo scampo, ma solo, Bordini alla sua baracchetta sconvolta, io alla stupidità di ricapitare in linea proprio in tale frangente!

E appena l'oscurità lo permette e quella luce limacciosa aumenta ci

precipitiamo fuori a veder se la baracca del dottore, dove dorme Sgan-zetta che ha vegliato tutta la notte, ci sia ancora e se vi siano morti o feriti.

La posizione è tutta sconvolta, ma fra gli uomini non c'è che qualche contuso leggiero: volti pallidi e flaccidi ma incolumi.

Pomilio vuol correre al Sasso Bucato per veder che ne sia dei suoi uomini.

Che sarà accaduto là? ed a «Port'Arthur»?

La prima impressione è che la mina sia scoppiata là!

Ci sarà ancora il Sasso? ed il «Dente»?

Forse gli austriaci approfittando dello scompiglio, dell'isolamento e forse dell'annientamento del presidio, calano giù dall'Anfiteatro.

Ma a Sasso Bucato non si può andare: e per la gragnuola fittissima di inassi che non ha tregua e per la scomparsa d'ogni camminamento in montagne franose di sassi ed in divallamenti profondi.

Ed in galleria che cosa sarà successo?? ci devono essere minatori e soldati: i miei soldati!

Siamo fuori tutti, a chiamare, anfanare, disporre: Antonoli, Cavalari, Marica, Baldacchini che ha potuto arrivare sino ai suoi pezzi e spara, come può, ma così per far sentire che ci siamo ancora, col suo «garibaldino» su in «quota».

Aspettavano la vocetta chiochia del bronzo?

Tutte le artiglierie, la 2350., la 2010 Cinque Torri, battono ora la «quota» e l'Anfiteatro».

Scrosci di sassi. Cantano anche le mitragliatrici nostre.

E quelle austriache abbaiano. E sotto la mensa scoppia una bombarda. Ci sentiamo ancora scagliati dentro, semi rovesciati.

I gas! Chi ha gettato il grido? E' un tumulto: maschere, fazzoletti, scatti di otturatori per la difesa.

Ma non sono gas.

Qualche ferito, contusi.

I soldati si raggruppano: occorrendo sono preparati.

E in galleria? Non possiamo ancora saper nulla: anche Robecchi e Tazzer chiedono degli uomini, del motore.

Poi, finalmente, Parlamento, cala iriconoscibile da uno scarico e porta la notizia che sono tutti salvi, che lo seguono.

Ancora una bombarda: più lontana. Ed un'altra, più vicina.

Ma, sotto la furia delle nostre artiglierie, ogni velleità d'attacco da parte austriaca dev'essere rientrata, perchè nè ha seguito il getto di bombarde nè continua il «cecchinamento» col quale cercavano di impedire i nostri movimenti di contatto con «Sasso Bucato» e «Port'Arthur».

Continua, ma più lento, lo scroscio dei sassi.

Ritorna il sole: fotografia.

Ritorna la lietezza nei soldati: e cantano.

E mangiamo: un boccone, molto tericcio, e largo condimento delle più strambe congetture.

Perchè la mina di giorno e non di notte? Errore di tempo, che rovinò una sorpresa certo per noi fatale nell'oscurità: o calcolo di maggior strage, con gli uomini al lavoro:

o proposito di distruggere le nostre posizioni per attaccarle con maggior successo? o contro-mina difensiva per la nostra certo a loro non ignota: o scoppio casuale e prematuro?

Tante ipotesi, tante verità, tante risate sul pericolo scampato e sull'insuccesso colossale: volerci fare fare la fine del topo senza riuscire che a produrre qualche bernoccolo sulle teste meno dure e meno accorte.

Per lo meno al «Castelletto» si che loro fecero un bel salto!

Cadario però ammonisce con pittoresca brutalità:

«Mi ho sentii i tugini a lavorarà ancamò e ghe sarà prest un'altra mina che ghe darà el destr-riga de bun alla Cengia».

Vien voglia di dirgli «crepi l'astrologo»: ma il monello è capace, con quei suoi occhi furbi che vedon lontano, di sapere e di veder più di Tazzer e del microfono!

17 lunedì.

Sono di nuovo a Pec di Palù.

Vedo la Cengia avvolta ancora da una nuvola giallastra speronare gigantesca un gran cielo azzurro: lo «Stria» artiglieria dei corimbi d'oro.

Gli austriaci con la mina han solo aumentato, suggerisce somniona l'anima che riposa, il territorio redento rovesciandone addosso di quello ancor da redimere.

Anche se l'intenzione non era proprio quella!

Ten. RENZO BOCCARDI.

Arrivedersi a Cortina!

Cari Amichi,

Non adomando scusa se non vi ho scritto per lunga pessa di tempo, ma dovete sapere che fui stato all'Estero. E' inutile che ridetel Signori, al Estero; e si volete ci faccio vedere il passaporto col litrato.

La ragioni del viaggio non ce le podo dire insicome che ero in cognito per via che se no mi me tevano drento. A basta; questi sono afari privati che è inutile contarceli anche ai porci.

Adunque veniamo al motivo per cui. Dovete sapere che pena che fui rivato a casa ho ritrovato il Programma del Convegno delle Tofane e me lo sono legiuto, tuto con gran consolazione.

Ci devo dire però che alla prima lettura ci ho capito poco per via che in sbaglio avevo letto anche la reclamazione. Ma poi ho legiuto da capo e vi ci dico che se non avessi le lire italiane 210 da mandarvi vendevo più tosto la vacca e ci venivo lo stesso, perchè un Convegno come quello lo vedremo una volta e poi mai più.

Oggi ho fato la rivista al botino e ho cavato fuori i ruderi della onorata divisa così composti:

1. — l'ultimo paglio di scarpe che ho camorato in magazzino prima di congelarmi.

2. — un paglio di fassie.

3. — il capello Alpino del 1915 col buco del chichino del Pasubio.

4. — una boraccia austriaca.

5. — il pistocco della mia gioventù.

6. — e la medaglia d'argento del Grapa.

Così sono pronto a venire al primo fonogramma e vi ci giuro che se c'è da andare a Cortina anche per via ordinaria, faccio salino in spalla e

parto sul piede sinistro come un sol uomo.

La mia dona che conossie la bestia mi ha detto che ci scriverà una cartolina al Presidente con la raccomandazione di curarmi perchè non prenda tante ciucche per il troppo intusiamo Alpino.

Si ricevete la sudetta straciatela perchè la mia dona ha delle balle, e alle mie ciucche ci penso me e caso mai farò quello che farano i miei vecchi superiori i qualli, come si sa, sono tutti astemiali.

Sicome ansi so che voi pensate a tutto ci prego la Commissione del Convegno di scrivermi sentite parole a scoppio di sapere quanto costa al litro in quel di Cortina e pavesi circonvicini.

Così mi saprò regolare fin de adesso.

Mi pare che non ocora altro e che tutto sia in regola.

Solo vi raccomando di darci ufficialmente il consilio di suicidarsi a quelli dell'A.N.A. che con una scusa in qualsiasi non intervveranno a Cortina, così anche loro sapranno come regolarsi.

Nell'anziosa attesa di abbracciarsi a Cortina mi sottoscrivo con «anime afeto vostro indimenticabile

Bogiantini Giacomo
borgese.

I NOSTRI POETI

L'ALPINO

Nervi di acciaio, muscoli duri

forti e sicuri.

ha il nostro alpino alto e quadrato

che par tagliato

di fra le balze del suo paese

irte e scoscese.

Rigido e dritto come l'onore.

pien di valore,

semplice, calmo, dolce e sereno

pur senza freno,

frizzante e allegro come il buon vino

è il nostro Alpino.

Viva l'Alpino fermo e cocciuto,

testardo e muto,

che non vuol legge non vuol impero

libero e fiero.

ma piega docile di buon volere

pel suo dovere

MONTAGNA

Un sereno, dolcissimo nitore.

un gocciar di fonti montanine.

cascatelle scroscianti e chiacchierine.

burroni cupi pieni di terrore,

pietraie desolanti per squallore

scoscesi picchi e dirupate chine.

silenziose, freschissime boschine,

e poi vallate colme di fragore.

lento muggiar di mucche pascolanti

colle sonore e pendule campane,

e nostalgiche nenie risonanti,

voi trovete in mezzo alle lontane

e purissime vette scintillanti,

genti pensose dell'immense piane.

MAC MI.

L'adunata del «Monte Suello»

L'ex cappellano del glorioso «Suello», un valoroso alpino ed un combattente fervido e attivo, ha ideato una simpaticissima iniziativa: riunire a Salò il 9 ottobre i reduci del Battaglione, organizzare una cerimonia ed un corteo, distribuire medaglie commemorative agli alpini e alle famiglie dei caduti, offrire un banchetto ed una gita gratuita a Riva. Scarponismo generoso e virtù creatrice. Dal nulla don Galloni vuole e saprà trovare le adesioni, i concorsi finanziari (quibus, per uso degli intellettuali), e tutti gli altri mezzi per mettere in pratica un programma così nutrito. L'A. N. A. che ha il patronato della manifestazione, l'appoggia con ogni cordialità ed invita fin d'ora tutti i vecchi del «Suello» a fare un passo avanti.

Pubblichiamo intanto l'appello che don Galloni ha diramato ai futuri e probabili aderenti:

«Ottimo e caro Signore:

«gli alpini intendono ed usano il confidente linguaggio della bontà, e con la decisa semplicità del loro cuore portano innanzi alla S. V. I. un desiderio ed una certezza: il Battaglione Monte Suello che ha reclutato nel 1915 la gioventù migliore delle nostre vallate e dei nostri laghi, chiama a convegno tutti i suoi figli per la 2.^a domenica di ottobre a Salò (dove il Battaglione è stato mobilitato). Scopo: incontrarci per ricordare e per animarci alla stima ed al dovere della vita nazionale, salutare le nostre memorie, e nella santità di esse ritrovare intelletto, forza e serenità nuove per mantenere fedeltà, onore all'Italia, considerando il ruolo nazionale come la casa custode dell'eredità e degli affetti più cari, e la nostra storia come una vocazione di Provvidenza per un primario compito di civiltà».

«Noi maggiori e testimoni sentiamo inesorabile il dovere di non abbandonare le preziose energie che avemmo nelle mani durante la guerra e che furono strumento degli episodi e dei quadri più generosi.

«Noi sentiamo di poter dare agli alpini ancora un forte soffio di idealità e di bontà, noi sappiamo di avere l'autorità di richiamarli e di eccitarli a portare con energia il dovere nella vita e nel lavoro, a operare con senso di responsabilità, di fermezza, di pace, di generose e consolatrici speranze nella casa, nell'officina, nei campi, nella scuola.

«Il sottoscritto si assume il lavoro di organizzazione visitando i nuclei di ex alpini sparsi un po' ovunque, preparando circolari, interessando autorità, stampa etc., perchè si ottenga la più larga partecipazione possibile di ex soldati; ma gli è necessario l'appoggio di nomi autorevoli che formino un comitato d'onore: detto Comitato composto delle personalità più benefiche delle diverse plaghe costituirà il pernio at-

torno al quale raccogliere attività di preparazione e da cui svolgere l'impulso che assicuri l'esito della importantissima meta alpina.

« Il Comitato sarà coadiuvato da una Segreteria di azione, già formata, per il disimpegno di tutto il lavoro materiale inerente alla organizzazione del convegno e della festa. Domando per gli Alpini l'adesione della S. V. I., adesione che debbo ritenere sicura anche se per assenza o per impegno non potrà disporre tempo per un lavoro diretto, prevedendo a questo la Segreteria d'azione ».

« A giorni verrà stabilito il programma preciso che le comunicheremo appena avrà la bontà di rispondere un cenno. Il Comitato verrà poi convocato a Salò più presto possibile perchè i vari membri prendano contatti e si iniziino senz'altro l'immediata preparazione ».

L'amore e la fede che ci animano per l'avvenire del nostro Paese, lo scopo altissimo che ci persuade a voler riunire le sparse energie alpine, e il sogno che ci sorride di fonderle e di intonarle ancora ai forti affetti verso la Patria, e alla stima del sacrificio e del dovere, ci danno la certezza che avremo tutto il fidente e ardente appoggio del suo cuore e della sua mente. Con deferente ossequio.

Don F. GALLONI.

Cappellano del Batt. M. Suello.

Il generale Barco, comandante la divisione Alpina di Irescia, ha dato per il primo il proprio appoggio all'iniziativa, aggiungendo all'appello vibrato del patriottico sacerdote, queste parole:

« Alle nobili espressioni del valoroso Cappellano Alpino Don Galloni non posso che aggiungere un pensiero: « Mi sento orgoglioso di far parte di questo Comitato e son certo che tutte le degnissime persone invitate a formarlo, aderiranno ed interverranno alla magnifica manifestazione di patriottismo e di fede che è stata così bene ideata e che costituirà anche una prova di riconoscenza per gli insuperabili alpini del Battaglione Monte Suello e per le famiglie di coloro che sacrificarono, per il raggiungimento della Vittoria, la loro balda esistenza! »

Il programma dell'adunata (9 ottobre) è per ora il seguente: Ore 8 — Adunata a Salò nella Caserma Alpina; Ore 9 funzione per i caduti del Battaglione nel Duomo; Ore 10 corteo e riunione nel Teatro Sociale, saluto alle Autorità, evocazione storica del battaglione, distribuzione delle medaglie commemorative agli Alpini e alle famiglie dei caduti; Ore 12 banchetto nel cortile del Ricreatorio; Ore 14 gita a Riva e scioglimento del convegno. Da Riva una comitiva partirà per il Pasubio scendendo a Posina dove verrà portata una corona di ferro al Cimitero del Battaglione.

Rapporti informativi su gente che ho conosciuto in tempo di guerra

DE TULLIO

Non c'è italiano che sia stato mobilitato, il quale non abbia sentito pronunciare due o tre nomi durante i cinque anni di spensierate sofferenze patite dal 1915 al 1920, nomi poco noti fuori dall'ambiente grigio-verde, ma notissimi in esso.

Tra queste personalità di fama militare, il maggiore De Tullio è stato certamente uno delle più illustri e calunniate figure che io abbia conosciuto durante il tempo in cui vestiva la divisa.

La maggior parte di coloro i quali avevano avuto a che fare con lui, lo dipingevano come una specie di orco senza cuore né generosità, come un uomo cattivo, che si compiaciava della sua ribalderia, dal quale non c'era da sperare né un buon gesto né una buona azione. Debbo riconoscere che, sino ad un certo punto capisco questi critici, poichè non era facile fare una diagnosi psicologica completa del De Tullio senza uno studio prolungato di quell'anima tormentata e di quello spirito contraddittorio e complesso.

La prima volta che lo vidi fu nel 1916. Ed eccone il ritratto, quale mi è rimasto impresso nella mente: basso, come la maggior parte dei meridionali, ma forte, tarchiato, e potentemente piantato sopra due gambe leggermente arcuate. Due baffi neri, dei quali arricchiva la punta ad uncino, gli davano un'aria poco tenera, che diventava addirittura feroce allorchando torceva il naso e guardava con gli occhi socchiusi i malcapitati che non gli andavano a genio.

De Tullio aveva la prestante fisica e tutto l'aspetto esteriore di un pirata barbaresco. Guardandolo, io mi compiacevo talvolta di raffigurarmelo armato di una scimitarra ricurva, con l'elsa tempestata di rubini, vestito all'orientale, con un turbante in capo, al comando di una caravella levantina. Certo egli non avrebbe perduta la battaglia di Lissa.

A questo fisico corrispondeva il morale. De Tullio era un uomo dall'iniziativa ardita, dall'energia indomita, dalla volontà inflessibile. Né la vita, né la felicità, né l'onore di chicchessia gli avrebbero impedito di procedere per la strada scelta, se questa portava ad una meta agognata. De Tullio ignorava l'amore, la pietà, l'indulgenza, e, in genere, tutti quei teneri sentimenti che ammollicano l'animo e lo piegano. Molto chiedeva a sé stesso, e molto da sé otteneva, e perciò commetteva lo sbaglio psicologico di chiedere altrettanto a persone che la natura aveva dotato infinitamente meno di lui.

Tuttavia, l'armatura di acciaio infrangibile onde era vestito quest'uomo straordinario, non era così perfetta che qualche difetto non permettesse di toccarlo nella carne viva. Avendo vissuto a lungo presso di lui, ho avuto occasione qualche volta di vedere De Tullio chinare la testa e cedere. Questo carattere fiero e virile aveva un lato debole. Di fronte ad un avversario fermo e dignitoso, di fronte ad uno di quelli che si chiamano familiarmente « un uomo », egli cedeva. Non per codardia, intendiamoci bene, ma per forza di

un'invincibile simpatia che gli faceva rispettare se stesso nei forti che incontrava lungo la sua strada.

Egli sentiva una solidarietà istintiva per tutti coloro che, come lui, avevano l'animo autoritario, smansioso, prepotente e poco fatto per l'ubbidienza. De Tullio potrebbe definirsi così: un animatore potentissimo ed un ribelle costituzionale.

E' ovvio che con queste sue qualità, egli non potesse piacere alla massa. Da un lato, egli costringeva quanti lo accostavano a fare sempre il massimo sforzo per corrispondere alle sue esigenze; dall'altro, egli trattava senza pietà quanti intorno a sé trovava di deboli e vili. Pochi potevano piacerli, e da pochi poteva essere amato, da quelli soltanto cioè che per le loro qualità si imponevano al suo rispetto ed alla sua stima.

La prima vittima di De Tullio, è stata, del resto, De Tullio. Dove altri, con assai meno lavoro di lui, ha largamente mietuto orori e ricompense, quest'uomo di bronzo non ha ricevuto neppure un ringraziamento. Crudele, spietato, feroce, e pieno di difetti sin che si vuole, De Tullio ha però avuto un merito: quello di creare dal nulla una scuola di mitraglieri che ha largamente contribuito alla Vittoria. Questo non si sarebbe dovuto dimenticare.

Personalmente di De Tullio ricordo questo: che avendo io avuto a che dire con lui, e chiesto di partire per la fronte, scelse gentilmente il Carso per mia destinazione. Che appena tornato dalla licenza di convalescenza di ferita, mi cacciò agli arresti per spedirmi subito dopo alla fronte in una zona accuratamente scelta tra le più brutte.

Ma che importa? A queste cattiverie ho risposto con i dispetti che erano alla portata del mio modesto grado, facendolo talvolta scattar di rabbia con le mie rappresaglie. Oggi che da lui non ho proprio nulla da temere, né da sperare, son lieto di dire francamente: De Tullio era un uomo di prim'ordine, che bisognava ammirare, e — possibilmente! — evitare.

Mai però calunniare bassamente come tanti hanno fatto.

GARAGNANI.



La vita della nostra Associazione

LA BIBLIOTECA VERDE.

La nostra biblioteca è in formazione e se la carta e la tipografia non costassero troppo avremmo già tanti libri negli scaffali quante bottiglie a stagionare in cantina. Qualche socio messo al bivio fra il libro e la « bouta » sceglierebbe la seconda, ma la maggioranza sarà lieta di leggere bevendo o di bere leggendo, imparzialmente. Quel poco che c'è deve però essere letto e noi ricordiamo ai soci alcuni interessanti monografie che, senza pretese letterarie, valgono quanto una buona bottiglia e durano di più. Sono tuttora disponibili diverse copie delle monografie sui battaglioni « Tirano », e « Morbegno », che meritano un largo pubblico di lettori. Chi non le avesse ancora lette potrà procurarsene alla sede centrale al prezzo di lire 3 cadauna.

A CORTINA!

Da Borgo, per iniziativa della Signora Rita Rigo, benemerita dama della Croce Rossa Italiana, verrà a Cortina una numerosa rappresentanza per portare agli alpini il memorabile saluto della patriottica cittadina di Valsugana. La lieta notizia ci viene comunicata con frasi riboccanti d'amor patrio e (bando alla modestia) di ammirazione per gli alpini!

Sappiamo che in parecchie altre località si stanno organizzando numerose comitive di ex Alpini e di simpatizzanti che affluiranno da ogni parte a Cortina. Benone!

UNA BUONA IDEA DEL GRUPPO DI TORNO.

Con lodevole spirito di cameratismo il nostro Gruppo di Torno (Como), per iniziativa del capogruppo Romeo Maggi, domenica 24 luglio ha offerto i gagliardetti di prata alle due jole da corsa della fiorente Società Sportiva Plinio, che scendevano in acqua per la prima volta. La consegna del dono gentile diede luogo a festeggiamenti, ai quali intervennero con i nostri Gruppi di Torno e Blevio anche numerose associazioni del Lago di Como.

Dissero brevi parole inneggiando alla fraternità ed alla solidarietà, ed esaltando lo spirito sportivo che fortifica mente e cuore, il consocio cav. Achille Ponti ed i signori Masciardi, Malacrida, Cappa, De Marchis.

Seguirono gare di nuoto e di vogare riuscite animatissime, lotterie, luminarie, fuochi artificiali, ecc.

I VECCHI DELLO « STELVIO », UN PASSO AVANTI!

A Seregno, in occasione della celebrazione della prima messa del vecchio aiutante maggiore del battaglione Stelvio, Angelo Longoni, un numeroso gruppo di ex militari del glorioso battaglione si riunì attorno al festeggiato. I vecchi dello « Stelvio » presenti, decisero di organizzare per domenica 2 ottobre p. v. un rancio speciale al Pertus (sopra Calolzio) al quale, i promotori pregano vivamente tutti i vecchi dello « Stelvio » a voler partecipare. Le adesioni si ricevono fin d'ora, indirizzate al socio Carlo Serassi, presso la sede dell'Associazione. Agli aderenti verranno a suo tempo inviate più dettagliate comunicazioni.

UN ALTRO GRUPPO A. CRESPI D'ADDA.

Si è costituito spontaneamente il Gruppo di Crespi d'Adda, l'industrioso villaggio di una zona che ha dato numerosi alpini all'Esercito.

L'iniziativa ha incontrato la più viva simpatia dei vecchi alpini e della popolazione. S. E. l'on. Silvio Crespi venuto a conoscenza della costituzione ha promesso di aiutare il fiorire di questo gruppo il quale riunirà sane energie alpine e comincerà dopo i primi vagiti a dare prodigiosi segni di vitalità.

Intanto un Comitato di simpatizzanti locali sta predisponendo ogni cosa per offrire il tagliando al nuovo Gruppo il quale prenderà occasione della cerimonia di consegna per chiamare a raccolta i commilitoni della plaga.

L'ASPIRANTE LORENZO SIGURTA' DEL BATTAGLIONE VAL CISON.

A cura degli amici è stato pubblicato un opuscolo, degno ricordo di una nobilissima figura di combattente Alpino, l'Aspirante dott. Lorenzo Sigurtà del magnifico Battaglione «Val Cison» del 7 Alpini.

Ventiquattro anni, una mente eletta, un'anima di pensatore e di studioso, velata da una gentilezza squisita. Così lo conobbe chi lo amò, così lo conobbero gli amici.

Le pagine che lo commemorano fanno rivivere nella sua vigorosa intelligenza Renzo Sigurtà caduto da prode alla testa del proprio plotone in un furioso contrattacco sul Saurlo il 25 Novembre 1917.

La sua memoria vivrà a lungo fra chi lo conobbe, vivrà eterno fra gli Alpini dell'ANA che hanno l'alto onore di annoverarlo fra i loro «Soci perpetui».

Collaborazione pel nostro giornale

I RAPPORTI INFORMATIVI

Leggete l'articolo di Garagnani su «De Tullio» che pubblichiamo in altra parte del giornale. E possibilmente meditatele.

E' sintomatico, è profondo, è giusto anzitutto perchè ci dimostra che nell'Esercito italiano in guerra non vi era, generalmente, cecità idiota né in alto né in basso. Poi rivela per l'ennesima volta quell'innata equanimità e quell'assetata libertà di giudizio che sono, in fondo, la base del nostro carattere nazionale. Poi ci dice ancora che alla distanza di tre, di quattro anni noi che abbiamo fedelmente ubbidito possiamo finalmente, senza tema di errare, con animo puro e con mente scevra da ogni preconconcetto e da ogni piccolo livore, giudicare chi ci ha comandato.

L'idea di redigere a nostra volta, dei «Rapporti informativi» su chi ne ha stesi tanti su di noi, è sostanzialmente buona, vorremmo dire che è necessaria come ogni opera di verità e di giustizia.

E i nostri ex Superiori ce ne saranno grati per i primi. E ci saranno riconoscenti colleghi e inferiori.

I «Rapporti Informativi» devono essere trasmessi al nostro giornale, firmati.

E' una cordiale collaborazione al nostro «Alpino» che chiediamo ai Consoci.

Cantore attende i suoi alpini a Cortina!

Il monumento a Cantore.

L'ARTEFICE

Domenico Diano è Alpino. Ha 32 anni. Nacque a Reggio Calabria, ma da 15 anni risiede in Umbria. Ha cominciato gli studi alla scuola serale della città natale, e contemporaneamente seguì i corsi dell'Istituto Tecnico. Ha in seguito iniziato studi più seri e adatti alla sua vocazione per l'arte presso l'Istituto di Belle Arti di Roma. Ottenuta una borsa di studio continuò a Bologna, dove ebbe a maestro lo scultore Barberi. Nel 1911 ritornò a Roma continuando gli studi di perfezionamento di scultura con Ettore Ferrari e di decorazione con Giulio Bargellini. Contemporaneamente frequentò la scuola della Medaglia presso la R. Zecca. Nell'estate 1914 partecipò al concorso per il pensionato di decorazione e lo vinse. Nell'attesa di prendere possesso del posto al Pensionato Artistico Nazionale (giugno 1915) insegnò disegno nel R. Istituto Tecnico di Roma. Venne la guerra e il 24 maggio partì per Perugia presentandosi alla Compagnia Volontari Ciclisti alla quale apparteneva. Da lì, fino ai primi di ottobre rimase a Pesaro facendo servizio costiero. Nel frattempo aveva presentato domanda per essere nominato Ufficiale di M. T., ed avendo chiesto di essere assegnato agli Alpini, fu inviato all'8° Alpini dove fece servizio nei vari distaccamenti fino al giugno 1916. Raggiunse poi il Battaglione Monte Matajùr sull'Altipiano d'Asiago e vi rimase fino al settembre. Quindi fu alla 110.ª Compagnia sulle Alpi di Fassa fino al marzo 1917. Di lì venne comandato alla Sezione Cartografica della 4.ª Armata dove rimase fino all'agosto 1919, ricevendo la nomina a Capo Sezione fin dall'Aprile dello stesso anno. Nell'ottobre 1918 fu proposto Cavaliere della Corona d'Italia, ma naturalmente non ebbe niente. Rientrato al Pensionato nell'ottobre 1919, vi è tuttora e vi resterà fino alla primavera 1923. Durante il periodo di guerra si rivelò disegnatore squisito: fu uno dei principali decoratori del giornale «La Trincea» della 4.ª Armata. Deve il suo successo a se stesso.

Il progetto per il Monumento a Cantore, scelto all'unanimità per l'esecuzione, darà fama a questo arti-

sta veramente Alpino nella solida quadratura della mente, nell'energia indomabile, nella purezza dell'ispirazione.

La vittoria di Domenico Umberto Diano nel campo dell'Arte sarà una Vittoria alpina.

A Cortina lo incoroneremo noi, sulla scalea del suo monumento.

Ancora uno sforzo per il nostro glorioso generale!

A Roma e a Cortina, cervelli e braccia lavorano febbrilmente per elevare il monumento di gloria a Cantore e agli Alpini.

L'audace impresa iniziata pochi mesi or sono con nessun mezzo, con molta fede e con inflessibile energia, ha raggiunto oggi uno sviluppo grandioso.

Nulla di strano. E' un'impresa alpina!

Da ogni parte d'Italia il denaro è affluito all'A.N.A. e al Comando dell'8.º Alpini. Pochi appelli sono bastati perchè un rivolo di piccole e commoventi offerte si incanalasse verso una mèta ideale, perchè i singoli «verdi» mettessero mano alla borsa.

Il monumento sarà grandioso nella concezione e nella mole. Esso riassumerà veramente tutto il nostro carico di gloria.

Ma per condurre a termine la grande opera, occorre altro denaro.

Lo diciamo senza perifrasi, certi che nessuno si ritirerà da un ulteriore piccolo sacrificio.

Occorre un buon colpo di spalla concorde di tutti gli Alpini di buona volontà per condurre a termine il lavoro.

Occorrono in cifra tonda altre ventimila lire. Le avremo. Altri miracoli si sono compiuti nel piccolo fervido mondo degli Alpini!

E' questo l'ultimo appello.

Alpini, fate il vostro dovere!

Una puntata a Forno di Canale.

Una variazione in meglio, naturalmente. Sarà quella di sabato 10 settembre, per cui dopo la partenza dal lago d'Alleghe, giunti a Cencenighe, risaliremo la Val Biois fino a Forno di Canale. L'invito che ci hanno fatto gli Alpini del Gruppo di Forno di

Canale come si sarebbe potuto declinare? La Val Biois è una di quelle vallate che dà un grande contingente di alpini e di grande valore.

Saluteremo lassù al piede dell'Altipiano delle Pale di S. Martino, quei bravi commilitoni, e daremo tempo intanto alle squadre ciclistiche e al Comitato di Agordo di poter giungere a Cencenighe ad incontrarci.

Grande uniforme!

Data l'importanza e la solennità della cerimonia del 4 settembre per l'inaugurazione del monumento a Cantore, gli Ufficiali e Militari di Truppa Alpini in congedo che parteciperanno alla manifestazione, potranno vestire la grande uniforme (grigio verde) con cappello, guanti, decorazioni e sciarpe dal 1 al 15 settembre.

La serata agordina.

Sarà quanto più spontaneo e cordiale si possa immaginare. Molti ex alpini e simpatizzanti hanno chiesto di unirsi a noi nella cena per esprimere così tutto il loro affettuoso cameratismo. La festa da ballo, che si terrà in serata, avrà luogo nel salone del Municipio, un magnifico ambiente le cui finestre guardano sul pittoresco. Broi.

Nel cimitero di Cortina

dove riposa il nostro Generale vigilato dalle montagne sulle quali si era posato per l'ultima volta il suo occhio di aquila, ci recheremo per un rito di speciale omaggio. Per iniziativa dell'8.º Alpini sorgerà fra le rocce un sarcofago eretto in memoria di Cantore. L'inaugurazione doveva avvenire il giorno della cerimonia solenne a Cortina ma poichè i lavori non potranno essere compiuti per quell'epoca, gli alpini riuniti per il convegno, assisteranno alla posa della prima pietra. Per quel giorno la tomba sarà coperta da fiori freschi offerti da tutti i reggimenti alpini e dall'A.N.A. Parlerà il colonnello Cavarzerani comandante l'8.º Alpini.

Per facilitare il percorso gli alpini lavorano

ora sulla Marmolada dopo avere riattato la mulattiera che conduce a Forcella Fontana Negra. Sono i nostri soldati del 7.º che hanno già col-

locato i ferri di sostegno per agevolare la salita alla Forcella Marmolada e stanno migliorando il passaggio per la numerosa comitiva sui roccioni fra il pian dei Fiachi o la vetta del Marmolada. Altri lavori di riattamento i soldati stanno compiendo sui sentieri di passo Ombretta e passo Ombrettola. Essi provvedono infaticabilmente a rastrellare i proiettili nella zona di Alpinopoli.

Un'altra alpinopoli.

Sarà quella che costituiranno gli ex Alpini della Val Cordevole per

iniziativa del Comitato di Agordo, e che funzionerà al Passo della Fedaiia dal 6 al 7 settembre con gli elementi che saliranno dall'Agordino per fare con noi la salita della Marmolada.

La determinazione è stata presa con opportuno senso pratico, allo scopo di non rendere troppo pesante e numerosa la comitiva che salirà dall'Alpinopoli di Val Contrin.

Gli abitanti delle due effimere cittadine s'incontreranno sul ghiacciaio della Marmolada, e gareggeranno per distruggere le curiose denomina-

zioni di Pian dei Fiacconi e Pian dei Fiachi date a due tratti meno ripidi del ghiacciaio.

I ribassi sulla ferrovia.

Sono ormai ufficialmente annunciati e daremo agli iscritti le norme per usufruirne. Rammentiamo ancora che la Direzione delle F. S. ci ha consentito la diminuzione di tariffe ammessa alla concessione I, cioè la riduzione del 40-60 per cento secondo la lunghezza del percorso e tanto nei viaggi di andata quanto in quelli di ritorno.

I NOSTRI LUTTI

Il Tenente Colonnello

Edoardo Giana

Dopo breve malattia che lo colse ancor nel fiore degli anni, e quando già pareva superato il male, la violenza d'un ultimo attacco abbatté il nostro consocio e Vice-Presidente della sezione Verbano Ten. col. cav. EDOARDO GIANA del IV. Regg. Alpini già consegnatario del Magazzino di Intra e comandante durante la guerra di quel centro di mobilitazione e relativo Presidio Militare.

Simpatica e bonaria figura di soldato, salito alla posizione ed al grado dalla «gavetta», il col. Giana lascia nella sua città di adozione — Intra — e nel suo paese di nascita — Beura — largo rimpianto. Fu un modesto ma onesto «formatore di soldati» e durante tutta la guerra le migliaia e migliaia di alpini partiti da Intra ricordano la figura serena del «Giana», come spesso semplicemente lo chiamavano, sempre pronto a quelle piccole transazioni fra cuore e disciplina che gli fossero chieste e consentite.

Amava la vita militare e la caserma, senza essere quel che con scarsa simpatia si dice un «pignolo»: confessava con uno spontaneo rammarico di non aver mai combattuto, forse anche invidiando quelli che si battevano, ma fece, come età e funzioni gli consentivano, il dover suo. Raggiunto dai limiti d'età e diventato borghese rimase un gentiluomo: all'A.N.A. diede entusiasmo e lavoro, socio e Vice Presidente della sezione Verbano, e lascia anche in essa largo e sincero rimpianto. Aveva solo sessant'anni.

r. b.

Il Tenente

Gino Bottazzi

Un tragico accidente nel maneggio di un'arma ha privato la Sezione Bergamasca di uno dei suoi migliori. Gino Bottazzi moriva il mattino del 23 luglio scorso. Volontario alpino di guerra nella Compagnia Bergamaschi del Battaglione Morbegno, tenente poi al 6.º Reggimento, Battaglione Vicenza, fu ferito a M. Corno nell'azione in cui Battisti cadde prigioniero, poi decorato di medaglia al valore.

Dopo la guerra, il suo fervore per la causa dei reduci gli valse la nomina a presidente della Sezione Bergamasca dell'Associazione Nazionale Combattenti, ma vincoli ancor più stretti e fraterni lo legarono sempre ai suoi alpini dai quali aveva tratto la costanza negli sforzi e la serenità impassibile.

L'arrivo del 5.º nella sua città l'aveva visto esultante, ma fu quella l'ultima volta in cui rivisse le ore indimenticabili della nostra famiglia.

Era sposato da un mese. Rinnoviamo alla sua compagna ed alla famiglia tutta il compianto dei commilitoni alpini.

La nuova formazione degli Alpini (*)

Sede dei Comandi di Reggimento e di Deposito	Battaglioni e Compagnie	Sede dei Battaglioni	Distretti di reclutamento	Sede dei Magazzini di Battaglione
1º Reggimento (Cuneo)	Btg. Mondovì. 2. 9. 10. 11. • Ceva. 1. 4. 5. • Borgo S. Dalmazzo 13. 14. 15.	Mondovì Cuneo Cuneo	Modovì S. Remo, Savona, Genova Cuneo, Mondovì	Mondovì Ceva Borgo S. Dalmazzo
2º Reggimento (Saluzzo)	Btg. Saluzzo. 21. 22. 23. • Dronero. 17. 18. 19. • Pinerolo. 25. 26. 27.	Saluzzo Dronero Pinerolo	Cuneo, Mondovì Cuneo, Mondovì Pinerolo, Torino, Casale	Saluzzo, Costigliole Dronero Pinerolo
3º Reggimento (Torino)	Btg. Susa. 34. 35. 36. • Fenestrelle. 28. 29. 30. • Exilles. 31. 32. 33.	Susa Moncenisio Bardonecchia	Pinerolo, Torino, Casale • • • • • •	Susa Fenestrelle Exilles
4º Reggimento (Ivrea)	Btg. Levanna. 3. 8. (?) • Aosta. 41. 42. 43. • Ivrea. 38. 39. 40.	Ivrea Aosta Ivrea	Torino, Ivrea Ivrea, Vercelli Ivrea, Vercelli	Ivrea Aosta Ivrea
5º Reggimento (Bergamo)	Btg. Intra. 7. 24. 37. • Tirano. 46. 48. 40.	Intra Tirano	Novara, Varese Sondrio, Bergamo, Brescia	Intra Tirano
6º Reggimento (Bressanone) (1)	Btg. Edolo. 50. 51. 52. • Vestone. 53. 54. 55. • Morbegno. 44. 45. 47. (attuale Trento) Btg. Trento? (att. Val d'Adige)	Glorenza - Silandro Bressanone Merano Vipiteno Innichen	Sondrio, Bergamo, Brescia Brescia, Treviglio, Rovereto, Trento ovest Sondrio, Lecco, Como. Rovereto, Trento est	Edolo Vestone Morbegno Levico
7º Reggimento (Belluno)	Btg. Pieve di Cadore. 67. 68. 75. • Belluno. 77. 78. 79.	Pieve Cadore Belluno	Belluno Belluno, Trento	Pieve Cadore Belluno
8º Reggimento (Tolmezzo) (2)	Btg. Tolmezzo. 6. 12. 72. • Gemona. 69. 70. 71. • Verona. 57. 58. 73.	Tolmezzo Gemona Chiusaforte Tarvisio	Sacile Sacile Verona	Tolmezzo Gemona Verona
9º Reggimento (Gorizia)	Btg. Feltre. 64. 65. 66. • Cividale. 16. 20. 76. • Vicenza. 59. 60. 61. • Bassano. 62. 67. 74.	Plezzo (3) Cividale Tolmino Gorizia	Belluno, Treviso Udine Vicenza Bassano, Treviso	Feltre Cividale Vicenza Bassano

(1) Il Deposito resta provvisoriamente a Verona.

(2) Il Deposito resta provvisoriamente a Sacile.

(3) Provvisoriamente a Caporetto.

Totale 27 battaglioni di 3 compagnie

(*) Riportiamo queste interessanti notizie sulle recenti modificazioni delle truppe alpine e la loro attuale sistemazione su 9 Reggimenti, — dalla Rassegna mensile illustrata "IN ALTO", (Anno II - N. 7) che si pubblica a Torino sotto la direzione di G. Sticca.

DEPONENTE DE AMICI, gerente resp.

GIUSEPPE TIPONAFIA — MILANO, CORNO ROMANO

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO • GALLERIA DE CRISTOFORIS • MILANO

FACILITAZIONI PER GLI INSCRITTI AL NOSTRO CONVEGNO

Speciali facilitazioni accorderanno gli Alberghi Belvedere e Croce Bianca di CANAZEI di Val di Fassa ai nostri Congressisti che vi soggiorneranno dopo il 5 Settembre p. v. — Il prezzo della pensione, camera compresa, verrà loro ridotto da L. 25 a L. 20.

Nel prossimo numero faremo note le facilitazioni che saranno accordate ai nostri Congressisti negli Alberghi di CORTINA d'Ampezzo nei giorni susseguenti al nostro Convegno.

L'Associazione Concorso Forastieri di Val di Fassa, la quale ci facilita la nostra organizzazione dell'Alpinopoli, segnala e raccomanda agli Alpini e Alpinisti Italiani i seguenti Alberghi di Val di Fassa: Albergo Dolomiti, Vigo di Fassa; Albergo Leon d'Oro, Pozza (m. 1305); Albergo Rizzi, Perra (m. 1300); Albergo Fassa, Campestrin (m. 1409); Alberghi Mulino e Agnello, Campitello (m. 1442); Alberghi Belvedere e Croce Bianca, Canazei (m. 1463); Albergo Piaz, Passo del Pordoi (m. 2242); Albergo del Cavallo, Alba (m. 1500).

PROFUMI BERTELLI

**i più delicati
i più distinti**

AMBERGRIS - EVA
VENUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO

**esalano il fresco
olezzo dei fiori**

ROSA - MYSTERE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DIVIOLE ecc.

Lozioni - Brillantine - Cosmetici
CREME e VELLUTINE BERTELLI
indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.



**PURO ESTRATTO di CARNE
"SOLE."**

PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI

"SOLE", - Torino

Casella Postale 354



LIFT

**CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI**

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	• 17.880
Portici	• 10.995
Messina	• 8.600
Monopoli	• 13.930
Livorno	• 18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Calaissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia ed altri in costruzione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 — Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** • 77 Filiali nel Regno • Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA